

UNA GRANDE AREA DA COSTRUIRE

“Le prossime elezioni europee saranno decisive per disegnare un’Europa diversa da quella che vorrebbe la destra. Trovare una sintesi tra le diverse sensibilità politiche per concretizzare una proposta alternativa alla visione di società, promuovere la pace, un esercito e una difesa comuni, un’economia più incentrata sull’equità sociale è l’obiettivo.

Le culture politiche di sinistra, alla sinistra del Partito Democratico, non devono essere svilite, e la storia socialista non si liquida. Non è casuale l’iniziativa che abbiamo promosso con *Alleanza Verdi Sinistra* e *Centro Democratico*, perché è già in corso un dialogo tra queste forze politiche, la condivisione di alcuni punti programmatici e l’intenzione comune di lavorare nell’interesse del Paese. All’opposizione non esiste solo il PD, ma c’è un’area a sinistra che sta seriamente dialogando in vista delle elezioni.

Stiamo lavorando a un progetto politico in due tempi con una proposta organica e duratura: un percorso che parte dalle europee e che proseguirà nel futuro perché diventi alternativa di governo. Un’area che fa dei valori fondanti dell’Europa una priorità, la costruzione della pace è uno di questi. Dobbiamo fare una fusione calda, non come quella che come fatto il Pd. Non una sommatoria. Un fatto politicamente nuovo con novità programmatiche e politiche”. Ha affermato nella sua relazione il segretario Enzo Maraio alla Convenzione Nazionale del Partito del 27 e 28 gennaio che ha aperto la campagna elettorale dei socialisti. Un appello per le prossime sfide elettorali che ha visto, con un tavolo a tre, il contributo di Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana), Angelo Bonelli (Verdi) e Bruno Tabacci (Centro Democratico).

LE CULTURE POLITICHE SI RISPETTANO

“Il Pd, come partito di maggioranza relativa della coalizione, dovrebbe smettere i panni di un congresso perenne. Il suo compito sarebbe quello di federare e organizzare un fronte di opposizione che in maniera ambiziosa metta in campo un’alternativa. Se non ha ritenuto di svolgere la funzione di collante è necessario farlo in altro modo senza però commettere l’errore degli ultimi trenta anni, considerare l’opposizione a un leader la sola cifra dello stare insieme”. Ha concluso Maraio.

PIERDOMENICO LONZI

NUOVO SEGRETARIO PROVINCIALE DEL PARTITO

Il 20 gennaio scorso si è tenuto a Russi il Congresso provinciale del Partito. Dopo il saluto della Sindaca ha svolto la relazione introduttiva il segretario uscente Francesco Pitrelli che, in conclusione, ha confermato la sua decisione di non ricandidarsi per dedicarsi pienamente ai suoi incarichi di dirigente nazionale e regionale del Partito.

Sono intervenuti i segretari provinciali delle forze politiche di centro sinistra che hanno manifestato di voler cercare assieme ai socialisti la via per ricostruire una alternativa all’attuale governo, salvaguardare e accrescere i governi locali di centro sinistra.

Nella relazione introduttiva il segretario uscente Pitrelli ha ripercorso il lavoro svolto nei difficili anni del suo mandato - segnati dalla pandemia e dall’alluvione - che hanno fatto vivere ai socialisti ravennati un periodo di grande impegno e forte rinnovamento. Nelle sue conclusioni il segretario regionale Francesco Bragagni ha illustrato i progetti per sviluppare l’azione del Partito sul piano nazionale e regionale in vista dei prossimi appuntamenti elettorali, non limitandosi però all’oggi, perché la politica deve ritrovare, come in passato, la capacità di proporre una visione per il futuro.

A conclusione dei lavori è stato eletto col voto unanime dei delegati Pierdomenico Lonzi nuovo segretario provinciale che nel suo intervento ha tra l’altro motivato i socialisti ad accentuare la loro presenza sul territorio e nei consessi elettivi senza rinunciare al proprio simbolo e all’orgoglio di essere socialisti come merita la storia del Partito Socialista. “Dedicarsi al radicamento territoriale, fare delle nostre sedi luoghi di incontro e aggregazione soprattutto giovanile – ha detto Lonzi – ci consentirà di preservare il nostro patrimonio storico e ideale e, nel contempo, incrementare i consensi al Partito Cominceremo a muoverci in questa direzione già dalle elezioni del 8 e 9 giugno, assicurando alla presenza socialista nelle liste la necessaria visibilità e programmi condivisi”.

Gli organismi eletti. Segreteria provinciale: Pierdomenico Lonzi (segretario), Lorenzo Corelli (tesoriere), Francesco Pitrelli, Filippo Barbieri, Massimo Corbelli, Federica Gullotta.

Direzione: Stefano Bagnoli, Massimiliano Bezzi, Remo Cavallo, Jacopo Cavina, Federico Facchini, Armando Menichelli, Federico Penazzi, Giorgio Ricci, Maria Severi.

Commissione di Garanzia: Lino Calisti (presidente), Daniele Bilosi, Enzo Ceccaroni.

Invitati alla Direzione: oltre al presidente della Commissione di Garanzia, gli amministratori locali Anna Liverani e Carlo Sante Venturi, il responsabile scuola e cultura Luigi Neri, il presidente della Cooperativa Aurora Giuseppe Marolla, i decani Mario Marangon e Nicola Olanda.

MATTEOTTI A CENT'ANNI DALLA MORTE

Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me.



Così Giacomo Matteotti si rivolgeva ai compagni di Partito dopo aver tenuto il 30 maggio 1924 il suo discorso alla Camera nel quale denunciava intimidazioni, violenze, brogli elettorali, tangenti milionarie del regime fascista e falsi nel bilancio dello Stato.

Il 10 giugno prossimo saranno passati cent'anni dal sacrificio di quell'uomo che da Fratta Polesine con la sua dignità, l'indomita passione e la postura civile, seppe rappresentare il primo, e purtroppo per anni, unico baluardo all'insorgenza del fascismo. Con i suoi saldi principi di

socialista, riformista e uomo del popolo, pur provenendo da famiglia abbiente, aveva visto prima e più di altri il populismo, la demagogia e la violenza del fascismo. Per questo fu sequestrato e colpito duramente sul lungotevere a Roma, mentre resisteva e si divincolava partivano altri colpi dentro l'auto del rapimento. Pochi minuti dopo il *monello* (così veniva definito affettuosamente dai vecchi del Psu) era già morto. Matteotti, decisamente contrario alle posizioni massimaliste nel Partito Socialista e comuniste provenienti da Mosca, per questo espulso dal Partito assieme ai riformisti, nel 1922 aveva fondato con Turati, Treves, Modigliani e il ravennate Nullo Baldini il Psu che alle elezioni del 1924 conquistò ventiquattro deputati superando sia i Socialisti massimalisti che i comunisti.

Quel *pellegrino del nulla*, come fu definito da Gramsci, avversato da tutti, comunisti, Socialisti massimalisti e fascisti fu l'unico ad avere il coraggio di denunciare nelle aule parlamentari i misfatti ed il malaffare del regime, per questo colpito a morte senza pietà.

Viene ricordato sulla tessera del partito di quest'anno – qui riprodotta - e con iniziative in tutta Italia così come nella nostra provincia, affinché i valori per cui ha combattuto ed è morto conservino tutta la loro attualità in un momento storico nel quale vengono troppo spesso ignorati.

LA COESIONE NAZIONALE VIENE CALPESTATA

La Giornata nazionale della bandiera è stata istituita nel 1996 per celebrare l'adozione ufficiale del tricolore in Italia. “Era il 7 gennaio 1797 quando i rappresentanti di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia innalzarono il primo tricolore. Sotto questi colori, con questi sentimenti, i nostri avi, nei decenni successivi, si batterono per realizzare l'Unità d'Italia. Il tricolore che accompagnò la guerra di liberazione fu scelto dai Costituenti come vessillo della Repubblica. Costituisce il simbolo della unità e indivisibilità del Paese, di quel patrimonio di valori e principi comuni solennemente sanciti dalla nostra carta costituzionale. Valori e principi che rappresentano la risorsa ideale e morale a cui attingere per affrontare le difficoltà che ogni nazione si trova ad attraversare. L'art.12 della Costituzione sancisce che il tricolore come bandiera della Repubblica italiana è emblema del nostro Paese. In essa si identificano quei sentimenti di coesione e identità nazionale e quegli ideali di libertà, democrazia, giustizia sociale e rispetto dei diritti dell'uomo che sono le fondamenta della comunità e animano la coscienza civile nelle sue varie espressioni”. Il messaggio che il capo dello Stato Sergio Mattarella ha voluto rivolgere al governo in occasione del 226° anniversario della Giornata nazionale del tricolore, mentre sta marciando spedito il disegno di legge sull'autonomia differenziata caro alla Lega, a firma di ministro Calderoli.

NO ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

L'autonomia differenziata non è altro che il riconoscimento da parte dello Stato dell'attribuzione a una regione della cosiddetta autonomia legislativa sulle materie di competenza concorrente - ovvero condivisa tra Stato e Regioni - e in tre casi su materie di competenza esclusiva dello Stato. Prevede la possibilità per le regioni di trattenere buona parte del gettito fiscale a carico dei loro cittadini che non sarà più distribuito su base nazionale. Ciò assicurerà maggiori finanziamenti a quelle del nord che dispongono di più risorse e conseguente superiore capacità di spesa rispetto alle meridionali. Gli ambiti nei quali l'autonomia delle regioni potrà agire sono ventitré tra questi la tutela della salute e la sicurezza del lavoro, rapporti internazionali con l'Unione Europea, commercio con l'estero, e ancora, ricerca scientifica e tecnologica, cultura, energia, trasporti e protezione civile. Inciderebbe anche sul sistema scolastico che prevede una declinazione regionale dei programmi tutt'ora ministeriali, con l'entrata in vigore della legge tale specificità potrebbe appunto cambiare.

L'entità dei finanziamenti dovrebbe essere stabilita prima delle richieste di autonomia sulla base delle necessità di ogni regione e a **costo zero per lo Stato**, ma sappiamo bene che per le finanze dello Stato ciò non è possibile. Per evitare madornali incongruenze fra regioni è perciò necessario la riacquisizione del fondo di perequazione infrastrutturale che consisteva in 4,6mld di cui 3,7 al sud, annullato dal governo.

Il punto veramente dolente della proposta è in particolare quello che riguarda il finanziamento dei Livelli Essenziali di Prestazione, ovvero i criteri che determinano il servizio minimo che deve essere garantito in modo uniforme sull'intero territorio nazionale. La Costituzione e le leggi attualmente in vigore, recitano *devono essere garantite sull'intero territorio nazionale le tutele dei diritti civili e sociali di tutti i cittadini*.

Il 23 gennaio il Senato ha approvato il provvedimento in prima lettura, ora passa all'esame della Camera. Si consideri che negli undici articoli del disegno di legge Calderoli manca un adeguato ruolo del Parlamento che non ha alcuna voce in merito alla sua approvazione e spetta solo al Consiglio dei Ministri. Il governo, che non perde occasione per definirsi patriottico, passerà alla storia per aver spaccato il Paese svendendo il sud a Salvini. Lascerà in un vicolo cieco i territori più svantaggiati del Paese anziché rilanciarli per il bene della collettività nazionale.

i diritti

LORIS FORTUNA. UN GIGANTE DEI DIRITTI

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di **Loris Fortuna** nato il 22 gennaio 1924. Figura di spicco del mondo giuridico e parlamentare, vicepresidente della Camera, deputato socialista e militante radicale. Guidò l'Italia laica nelle lotte democratiche e referendarie in favore delle libertà civili. Fu uno dei più illustri uomini politici italiani che hanno contribuito e rischiato la propria vita per la libertà, nonché simbolo delle lotte politico sociali che nel secondo dopoguerra hanno consentito all'Italia di crescere non solo economicamente. Ha legato il suo nome all'affermazione dei diritti civili, dalla legge sul divorzio a quella sull'aborto che era nata con lo scopo di porre un argine allo scandalo degli aborti clandestini - e dell'obiezione di coscienza. Ispiratore della riforma del diritto di famiglia, nonché della tutela giuridica della donna, snellì il Codice penale di una parte di reati arcaici divenuti assurdamente tabù. Si batté per limitare la custodia preventiva, per impedire lo sfruttamento della manodopera minorile e femminile, per la tutela delle minoranze linguistiche. Propose la revisione del codice penale militare di pace, l'abrogazione del Concordato, il diritto all'eutanasia passiva.

In un momento storico che vede continuamente messi in disparte i diritti civili e sociali, i socialisti orgogliosi di avere annoverato tra le loro fila tale figura, continueranno con forza a battersi perché vengano garantiti.

LIBERI SUBITO NON FINISCE IN VENETO

I quattro requisiti fissati per potere accedere al 'suicidio assistito' devono essere verificati dal Servizio Sanitario Nazionale che non è in grado però di garantire il rispetto delle modalità e dei tempi. Per questo l'Associazione Luca Coscioni ha promosso da alcuni mesi una raccolta firme a sostegno della proposta di legge regionale di iniziativa popolare **LIBERI SUBITO** su procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito, ai sensi e per effetto della sentenza del 2019 della Corte Costituzionale.

Ciò nasce dall'esigenza di regolamentare l'aiuto medico alla morte volontaria, attraverso l'autosomministrazione del farmaco letale. La proposta di legge chiede vengano stabiliti tempi certi di risposta (massimo quaranta giorni) alla richiesta del malato terminale affetto di una patologia irreversibile, di poter accedere alla pratica. Procedure troppo lunghe lo costringerebbero a dover subire, come una tortura, una sofferenza fisica e psicologica insopportabile contro la propria volontà, dunque urge una normativa di attuazione. È chiaro che le norme sul fine vita non le fa la regione ma, nel rispetto della sentenza, è responsabile il Servizio Sanitario regionale che deve stabilire le procedure.

La campagna di raccolta firme è stata già avviata e conclusa con successo in dieci regioni. Gli uffici tecnici di Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Abruzzo, Friuli e Lombardia hanno ritenuto che le norme contenute nella proposta di legge rientrano nelle competenze regionali, così anche quelli di Sardegna, Basilicata e Lazio. Proposte analoghe sono state depositate in Puglia, Marche e Calabria.

Grazie alla mobilitazione è nata una grande opportunità di confronto pubblico e dibattito democratico su un tema così presente nella vita delle persone ma tenuto nascosto dalla politica, dopo la bocciatura all'ammissione del Referendum 'Eutanasia Legale'.

La regione Veneto che è stata la prima ad esprimersi, poteva essere la prima a dotarsi della legge che invece ha respinto. Si è impedito così a più del 70% dei veneti, che si sono dichiarati favorevoli alla legge, di potersene avvalere. La sottoscrizione delle firme dei più di novemila cittadini veneti a sostegno della proposta non sono perse, non ci si fermerà neanche dopo il rinvio in Commissione. Non deve essere fatto nessun passo indietro, l'impegno del Comitato promotore e dei socialisti continuerà con iniziative e campagne informative in tutto il Paese, a partire dalla nostra Emilia Romagna.

LIBERI SUBITO non finisce in Veneto.

NASCE IL CERTIFICATO EUROPEO DI GENITORIALITÀ

A causa di una lacuna normativa europea le famiglie Lgbtq sovente si trovano in condizioni di difficoltà nel veder riconosciuta la filiazione dei propri figli in tutti gli Stati membri, ciò si palesa soprattutto in occasione del trasferimento da uno Stato all'altro dell'Unione, o del rientro nel proprio Paese di origine. Ciò accade a causa di legislazioni discriminatorie adottate da alcuni Paesi come Ungheria, Polonia o Bulgaria e, come è noto, anche dall'Italia dove spesso l'autorità giudiziaria è costretta a intervenire per ristabilire i diritti riconosciuti all'estero. Emblematica la circolare del ministro degli Interni Piantedosi che nei mesi scorsi ha bloccato le registrazioni all'anagrafe dei figli di coppie omosessuali effettuate da diversi sindaci, ragione per la quale il Parlamento europeo ha censurato il governo italiano che, in nome di un'ideologia di un altro secolo, calpesta la dignità delle persone.

Ebbene, nell'interesse superiore del minore, anche attraverso la tutela del suo diritto fondamentale alla vita familiare, e per impedire la discriminazione di un figlio sulla base dello stato civile e dell'orientamento sessuale dei genitori, del tipo di famiglia che ha o del modo in cui è stato concepito, il Parlamento europeo, con la relazione approvata a larghissima maggioranza nella seduta del 13 dicembre scorso, ha adottato un provvedimento a salvaguardia di tali diritti. Ha deliberato che "in una situazione transfrontaliera, un figlio non perda i diritti derivanti dalla filiazione accertata in uno Stato membro dell'UE per cui la genitorialità riconosciuta da uno Stato membro lo deve essere automaticamente in tutti gli altri tramite l'adozione di un Certificato Europeo. Il documento permetterà ai genitori di dimostrare la relazione parentale che gli dà il diritto di poter circolare liberamente con i propri figli in tutta Europa.

Pur non sostituendo i documenti nazionali, il certificato potrà essere utilizzato al loro posto e sarà accessibile in tutte le lingue dell'Ue".

Si tratta di un riconoscimento per le famiglie arcobaleno e per due milioni di bambini che, secondo i dati della Commissione europea, non vedono ancora riconosciuti i loro diritti.

Ora l'ultima parola spetta al Consiglio europeo per l'approvazione definitiva solo in caso di unanimità. Un'ipotesi in verità alquanto complicata, tuttavia i socialisti auspicano che nessun Paese si prenda la grave responsabilità di far piombare tutta l'Europa nel Medioevo.

AL VIA IL TESSERAMENTO 2024

È partita la campagna tesseramento al Partito 2024. La quota di adesione di €. 52.00 per la tessera ordinaria è invariata così come quella per studenti, disoccupati e pensionati di €. 15,00, nuovi iscritti €. 25,00. Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223. Con la causale "erogazione liberale" si può usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.